



ITALIA: DAL 2000 CRESCITA MEDIA ANNUA PARI A ZERO

Dall'inizio del 2000 fino al 2018 la ricchezza nel nostro Paese (Pil) è cresciuta mediamente dello 0,2 per cento ogni anno. Niente a che vedere con quanto successo nei due ventenni precedenti. Se tra gli anni '80 e '90 la crescita è stata del 2 per cento, tra il 1960 e la fine degli anni '70 l'aumento del Pil è stato addirittura del 4,8 per cento medio annuo (vedi Tab. 1).

Certo, gli anni '60 e '70 sono stati quelli del boom economico, ma anche della prima crisi energetica scoppiata nel 1973 che ha innescato molti effetti negativi che abbiamo pagato negli anni successivi. A dirlo è la CGIA.

“Come sostengono molti esperti, siamo in una fase di stagnazione secolare – dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo – e le previsioni, purtroppo, non lasciano presagire nulla di buono. L'economia mondiale sta rallentando, manifestando evidenti segnali di incertezza e di sfiducia in tutta l'area dell'euro che, comunque, in questi ultimi 18 anni è cresciuta del 30 per cento; 7 volte in più dell'incremento registrato dall'Italia. Bassa produttività del sistema paese, deficit infrastrutturale, troppe tasse e una burocrazia ottusa ed eccessiva sono le principali cause di questo differenziale con i nostri principali partner economici” (vedi Graf. 1).

Come dicevamo, la crescita registrata dai principali paesi dell'area dell'euro è stata molto superiore alla nostra. Se in Italia negli ultimi

18 anni l'incremento del Pil è stato di 4 punti percentuali (variazione calcolata su valori reali), in Francia l'incremento è stato del +25,2 per cento, in Germania del +26,5 per cento e in Spagna addirittura del +34,7 per cento. L'Area dell'euro (senza Italia), invece, ha riportato una variazione del +29,7 per cento.

Tra i 19 paesi che hanno adottato la moneta unica solo il nostro Paese (-4,1 per cento) e la Grecia (-23,8 per cento) devono ancora recuperare, in termini di Pil, la situazione pre-crisi (anno 2007) (vedi Tab. 2).

Se, però, sempre in questo arco temporale analizziamo l'andamento dei nostri conti pubblici, il rigore non è mai venuto meno.

“Negli ultimi 18 anni – dichiara il Segretario della CGIA Renato Mason - solo in un anno, il 2009, il saldo primario, dato dalla differenza tra le entrate totali e la spesa pubblica totale al netto degli interessi sul debito pubblico, è stato negativo. In tutti gli altri anni, invece, è stato di segno positivo e, pertanto, le uscite sono state inferiori alle entrate. A ulteriore dimostrazione che dall'avvento della moneta unica, l'Italia ha mantenuto l'impegno di risanare i propri conti pubblici, nonostante gli effetti della crisi economica siano stati maggiormente negativi da noi che altrove”.

Il nostro settore manifatturiero continua a essere il vero motore dell'economia del paese e anche i dati della produzione industriale di questi ultimi 18 anni fotografano tutte le difficoltà che, ovviamente, hanno condizionato la mancata crescita del Pil.

Rispetto al 2000, infatti, scontiamo oggi un differenziale negativo del settore manifatturiero italiano pari a 16,1 punti percentuali. I

comparti che hanno registrato i risultati più negativi sono la gomma/plastica (-27,4 per cento), il mobile (-28,4 per cento), il legno/carta/stampa (-32,9 per cento), il tessile/abbigliamento/calzature (-34,3 per cento), il computer/elettronica (-38,4 per cento) e le apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (-49,9 per cento). Tra tutti i comparti analizzati solo gli alimentari/bevande (+15,7 per cento) e il farmaceutico (+31,6 per cento) hanno incrementato la produzione in questi ultimi 18 anni (vedi Tab. 3).

Se, come sostenevamo più sopra, negli ultimi 18 anni la produzione manifatturiera in Italia è diminuita di 16,1 punti percentuali, nessun altro tra i principali paesi avanzati dell'Ue ha fatto peggio. Sebbene Spagna (-14,5 per cento) e Francia (-5,7 per cento) abbiano ottenuto degli scostamenti negativi, di tutt'altro segno è la performance registrata dal settore industriale tedesco. Tra il 2000 e il 2018 la produzione manifatturiera in Germania è aumentata di quasi 33 punti percentuali (vedi Graf. 2).

Secondo la CGIA, infine, il tema degli investimenti rimane centrale per delineare qualsiasi politica di sviluppo economico. Senza investimenti non si creano posti di lavoro stabili e duraturi in grado di migliorare la produttività del sistema e, conseguentemente, di far crescere il livello delle retribuzioni medie.

Il crollo avvenuto in questi ultimi anni è stato dovuto alla crisi, ma anche ai vincoli sull'indebitamento netto che ci sono stati imposti da Bruxelles che, comunque, potremmo superare, se, come prevede il *Fiscal Compact*, l'Unione europea introducesse la *golden rule*. Ovvero, la possibilità che gli investimenti pubblici in conto capitale vengano scorporati dal computo del deficit ai fini del rispetto del patto di stabilità fra gli stati membri.

Tab. 1 - Italia: crescita Pil dal 1960 a oggi

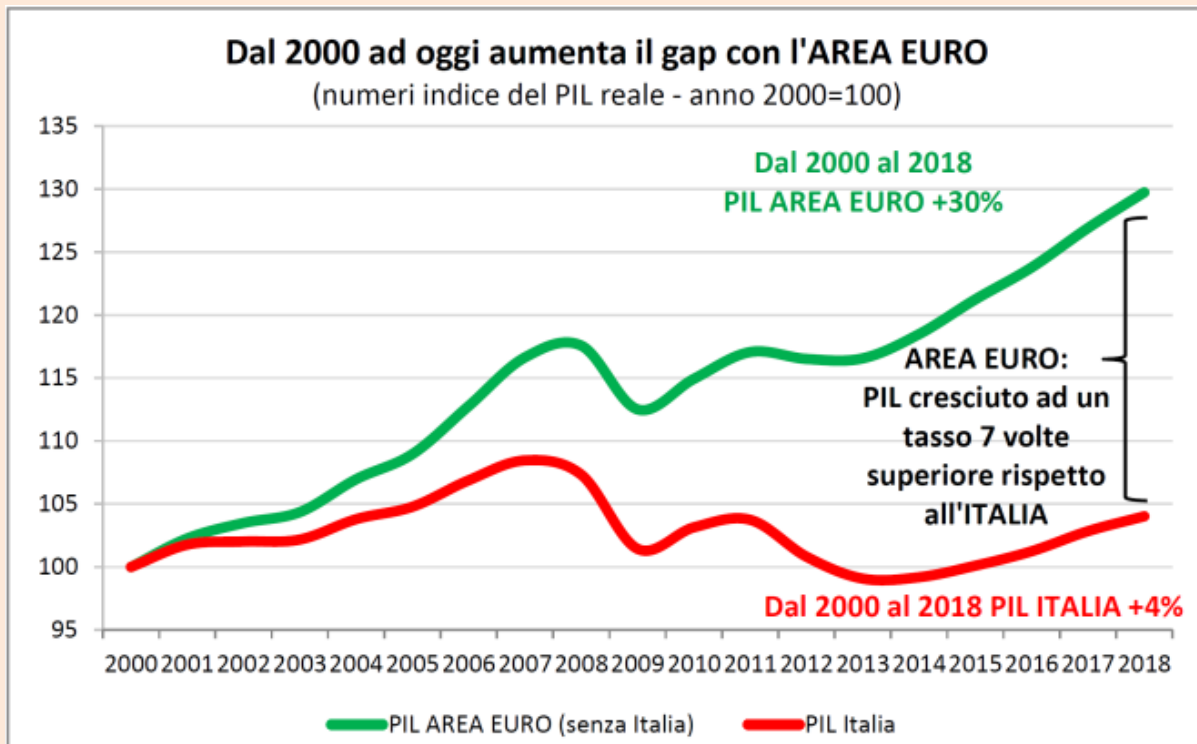
Tassi di variazione calcolati su valori reali

Periodo storico	CRESCITA ECONOMICA (PIL)	
	Incremento % totale	Incremento medio annuo (%)
Anni 60'-70' (20 anni)	+153,0	+4,8
Anni 80'-90' (20 anni)	+49,4	+2,0
Anni 2000-2018 (18 anni)	+4,0	+0,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Commissione Europea

Nota: gli incrementi medi annuali del PIL sono stati calcolati utilizzando il CAGR (tasso di crescita annuale composto).

Graf. 1 – Confronto tra crescita economica in Italia e nell'Area Euro (2000-2018)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Commissione Europea

Tab. 2 – Pil: la crescita dal 2000 ad oggi nei 19 Paesi dell'Area Euro
(tassi di variazione calcolati su valori reali)

Rank per CRESCITA ECONOMICA dal 2000 al 2018	PAESI AREA EURO	CRESCITA ECONOMICA (PIL) DAL 2000 AL 2018		Quanti punti % in più o in meno rispetto al 2007? (anno pre-crisi)
		Incremento % totale	Incremento medio annuo (%)	
1	Irlanda	+130,3	+4,7	+61,0
2	Lituania	+102,9	+4,0	+17,8
3	Slovacchia	+102,6	+4,0	+31,8
4	Lettonia	+91,3	+3,7	+4,8
5	Malta	+86,8	+3,5	+59,3
6	Estonia	+86,0	+3,5	+11,1
7	Lussemburgo	+60,6	+2,7	+21,9
8	Slovenia	+49,6	+2,3	+10,9
9	Cipro	+44,8	+2,1	+8,0
10	Spagna	+34,7	+1,7	+5,5
11	Austria	+32,1	+1,6	+12,8
12	Belgio	+29,6	+1,4	+11,7
13	Paesi Bassi	+28,5	+1,4	+11,9
14	Finlandia	+28,1	+1,4	+3,0
15	Germania	+26,5	+1,3	+14,8
16	Francia	+25,2	+1,3	+9,8
17	Portogallo	+10,3	+0,5	+1,5
18	ITALIA	+4,0	+0,2	-4,1
19	Grecia	+0,6	+0,0	-23,8
	Area Euro (19)	+25,0	+1,2	+8,6
	Area Euro (senza Italia)	+29,7	+1,5	+11,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Commissione Europea

Nota: i saggi di variazione del PIL sono stati calcolati a partire dai dati di contabilità nazionale misurati in termini reali (concatenati al 2010). Per l'anno 2018 sono state utilizzate le previsioni della Commissione Europea (novembre 2018). L'incremento medio annuale per il periodo 2000-2018 è stato calcolato utilizzando il CAGR (tasso di crescita annuale composto).

Tab. 3 – Produzione manifatturiera in Italia per comparto (2000-2018)

Indice del volume della produzione (anno 2010=100; dati grezzi)

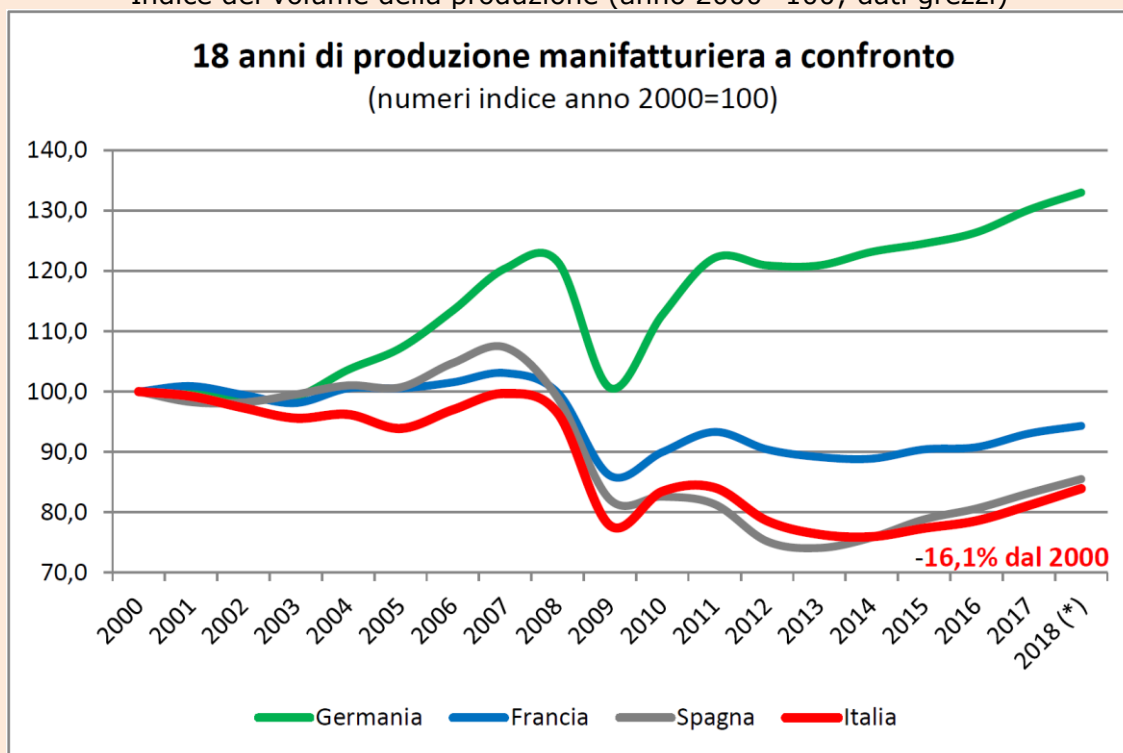
Comparti manifatturieri (rank per var. % 2018/2000)	2000	2018 (*)	Var. % 2018/2000 (18 anni)
Farmaceutica	85,4	112,4	+31,6
Alimentari e bevande	93,3	108,0	+15,7
Macchinari e apparecchiature	122,1	115,1	-5,8
Chimica	119,1	107,6	-9,6
Altro (prodotti sportivi, gioielleria, forniture medico/dent/occhialeria ecc.)	126,8	109,1	-13,9
Mezzi di trasporto	136,2	113,7	-16,5
Metallurgia/prodotti in metallo	132,2	110,0	-16,8
Raffinazione prodotti petroliferi	123,1	99,4	-19,2
Gomma/plastica e prod. lav. di minerali non metalliferi	148,1	107,5	-27,4
Mobili	150,2	107,6	-28,4
Legno, carta, stampa	143,1	96,0	-32,9
Tessile, abbigliamento, calzature	152,9	100,5	-34,3
Computer, elettronica/ottica ecc.	165,7	102,1	-38,4
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	208,1	104,3	-49,9
TOTALE MANIFATTURA	129,3	108,5	-16,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Anno 2018 calcolato come media dei primi 11 mesi dell'anno. Anno 2000 calcolato come media dei 12 mesi dell'anno.

Graf. 2 – Produzione manifatturiera: l'Italia arranca (2000-2018)

Indice del volume della produzione (anno 2000=100; dati grezzi)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Eurostat

Nota: anno 2018 calcolato come media dei primi 11 mesi dell'anno. Per ciascun paese, si è posto pari a 100 l'indice della relativa produzione manifatturiera del 2000 per valutare graficamente l'andamento in 18 anni.

Mentre in Germania nel periodo 2000-2018 la produzione industriale è salita del 33%, in Italia, è più bassa del 16,1% rispetto al 2000; si tratta di un andamento peggiore rispetto a Spagna (-14,5%) e Francia (-5,7%) che presentano comunque una dinamica negativa.